

LA RICHIESTA DEL NURSIND

«Al Pronto soccorso pediatrico ripristinare l'attività notturna»

LA SPEZIA

«Basta indifferenza. Nel Pronto Soccorso pediatrico va ripristinata l'attività notturna e riportato l'organico a due infermieri specializzati e dedicati per notte. Ormai non si tratta più di migliorare una condizione, ma si tratta di evitare il collasso, la fine». La denuncia è del sindacato Nursind. «Il ridimensionamento voluto da Asl5 si sta dimo-

strando un fallimento che peraltro ha reso quasi impossibile l'attività assistenziale di quattro unità operative: Ginecologia, Ostetricia, Nido e Patologia neonatale – dice il segretario di Nursind, Assunta Chiocca -. Abbiamo incontrato il direttore sanitario, il quale aveva promesso un monitoraggio e una valutazione continua del servizio con lo scopo di ottimizzarlo. Ad oggi il risultato è invece l'eccessivo

aumento del carico di lavoro per gli infermieri, gli infermieri pediatrici e le ostetriche, con evidenti ripercussioni soprattutto sulla loro salute. È aumentato il rischio clinico, perché viene assegnato alle attività svolte in patologia neonatale al nido e in pediatria, personale inesperto che per quanto si prodighi, necessita comunque di formazione per una area così specialistica. Nessun esito positivo dun-

que e maturato da questa scelta, in barba anche al voto unanime del Consiglio comunale per il rafforzamento del Pronto soccorso pediatrico dove anche il sindaco ha ritenuto opportuna la riapertura notturna del piano e la presenza di infermieri specializzati nelle cure pediatriche».

Le accuse sono pensati e il sindacato fa il punto della situazione. «Per Asl5 al Pronto soccorso pediatrico di notte non c'è più il servizio e per le consulenze basta rivolgersi al piano superiore la degenza – prosegue Chiocca -. Nel caso in cui i posti letto siano tutti occupati e sorga l'esigenza di un ricovero, il piano del Pronto soccorso viene riaperto e vengono attivati i protocolli che vedono il susseguirsi di

spostamenti di personale infermieristico e ostetrico, fino all'attivazione del personale in pronta disponibilità. A questo punto ci chiediamo. Ma questo Pronto soccorso allora è aperto o è chiuso di notte? Perché se un'unità operativa è chiusa, è chiusa sempre e non apre all'occorrenza. Si

«Il nostro personale lavora sotto organico e così aumenta il rischio clinico»

tratta di incapacità organizzativa? In secondo luogo ridimensionare il personale non ha fatto altro che gravare su quello rimasto, come al soli-

to, che ora è tutte le notti massacrato dai rientri in pronta disponibilità, istituto contrattuale utilizzato in maniera impropria, perché la sua attivazione è prevista solo nei casi di emergenze urgenza e invece lo si sta utilizzando per sopperire alla carenza organica di un reparto che tecnicamente è chiuso di notte. L'evidenza è quella dell'impossibilità a procedere con queste modalità organizzative visto che non c'è sempre garanzia nemmeno sulla copertura dei turni. Considerando inoltre le influenze stagionali e la nuova ondata pandemica l'unica soluzione possibile è ripristinare giorno e notte il Pronto soccorso pediatrico e il suo organico». —

S.COLLA